

18



A. S. F., Diplomatico, Cartacei, Cassetta II. (*)

annq 1330 gennaio 26.

1 Salute di Belluogho (X). Chome per altre lectere v'òe scripto, meravigliomi, che, possa partiste di qui da noy no' ricevemo lectera, salvo quella mandaste di Niçça; et se no' fosse, che penso bene che la falta (X) non è vostra, credo sia di quelli a chui l'achomandate le reghi direi che di tucti punti ci aveste obliati. Sur ciò n' vi scrivo più, se no' guardiate a chui l'achomandate, al fine ch' elle ci siano date.

Io fui l'altrieri a Parigi; la cagione vi scripsi, et anchora di nuovo la vi scriverò qui di sotto tucta per ordine. Et adonqua 10 diedi due lectere a Bonagiunta Dondori, ve le mandasse. Credo le deveste avere avute; per ciò che mi promise sulla sua fede, che l'achomandrebbe a persona che vi sarebbono date.

Le novitadi sono state di qua, et anchora sono, fuerono queste. Primiera mente che 'l giuovidi apresso la Tosanti (X) tucti 15 tutti li Lambardi de' Reame, li quali sono del mestieri, fuorono Lombardi

noi,



sarebbono fuorono apresso

(*) Nel riprodurre questo testo ho adottato i seguenti criterii: ho introdotta l'ortografia, ho sciolto il segno 7 con et ed ho sostituito l'u alla v quando ne era il caso. Ho infine soppresso le consonanti raddoppiate nei nessi, come in - se nno'; no' ssi e simili.

(1) Probabilmente Beaulieu, piccola città della Turenna.

(2) Falta, dal francese faute.

(3) Tosanti, dal francese Toussaints. Anche nel Villani si trova questo francesismo (Cron. VII, 134).

presi, salvo quelli di Torena; et quelli dimorarono, per ciò che
 'l balivo era in suo paese. Si che la Dio graça avemo tempo
 di potere mectere li facti nostri in assetto. Possa tornò lo balivo,
 et feceli prendere, quelli potette avere, salvo li figliuoly messer
 20 Vinciguerre et loro factori; per ciò che Vanni (*) prochacciò
 la diliverança sua, et de' fratelli con Cancellieri: di noy no'
 si ricordò. Et ançi tratto Giovanni era stato a Torso (2), et
 preghatolo ch'elli si facesse mectere nella finança sua, quando
 25 Giovanni et io provedemo per lo migliore, che l'uno di noy si
 lasciasse prendere, et che io fosse quello; per ciò ch'elli sapea
 meglio di me lo stile di Parigi. Fui preso et cortese mente, et
 fue factò inventario di tucti li beni nostri, et possa fui menato
 a Torso al balivo. Quando fui a Torso, lo balio volse piagi (*)
 30 da me fiorini 500, che io mi rapresenterei dedens certana giornata
 a Parigi. Diedi li piagi Giani Cibotto et Gramma d'Oro,
 ch'erano venuti insiemé con mecho a Torso per loro bisogne
avieno a fare. Rapresenta' mi a Parigi dinançi a' maestri (3)
 dedens la giornata. Incontinentemente li maestri mi feciono mectere a
 35 San Martino de' Campi; et chosi facieno di tucti quelli che si
 rappresentavano. Da inde a pochi di apresso, lo Re fece tucti
relassare a piagi, l'un per l'altro; et fecie certane ordinanze
 ch'e' commissari devessono andare per ciasschuno baliagio, o
 sinisschalchia del Reame, li quali udissono tucti quelli che si
 40 volessono piagiare (4) di noy; che facessono rendere tucto lo
 proficto che l'uomo aveesse ricevuto da le dicte persone che si

parisse.

ci

no

rilassare
comissari

tratto

rapresenterei

Vei
l'uno

(1) M. Giovanni Panciatichi.
 (2) Tours.
 (3) Cioè pagasse la prestanza sua. Finanza era inteso nel sec. XIV
 come prestanza di denaro.
 (4) Piagi, mallevadoria (GODEFROY, Dictionnaire de Vancienne
 langue française, v. plege).
 (5) Maestri, ufficiali, les maitres.
 (6) Piagiare, piatire, muover lamento, da pleigner (LITRÉ, Dic-
 tionnaire de la langue française, v. pleigner).

piagessono, possa 10 anni in qua; et chiunche avesse factò a
 più d'uno denafo, fosse a la menda di corpo et avere a volontà
 et d' del Re; et che facessono gridare che nessuno ci pagasse sotto
 45 pena di corpo e avere; et quelli che ci devessono et sapessono
 del modo, lo devessono rapresentare alla pena di su dicta. Et
 più altri capitoli v'æe, li quali no' vi scrivo apieno per ciò che
 quella via pare che sia lasciata, secondo che Vanni æe scripto,
 et tegneno un'altra, la quäle vi scrivo; ed è questa, che l'uno
 50 cordato (*) che de' avere 80 miglia liv're; et conviene che noy
 rabattiamo a tucti dectori nostri lo quinto di quello che ci deb-
 et biono, e no' si de' fare che a uno denafo per livra. Vanni avea
 mandato che 'l Re volea che tucti li Lambardi del Reame and-
 55 dassono a dimorare in Campagna (2). Ora in questa derniera
 lectera ch'è mandata no' ne scrive neiente. Credo che 'l Re di-
 cea ciò a fine d'avere più sua intecione. Pregho Dio che ci con-
 sigli, chè noy siamo stati et anchora siamo in grande tribuglio
 et riotta (3), et anchora no' ne siamo fuori. Dio per ~~la~~ sua pie-
 tade ce ne chavi, per ciò che l'accordo non è anchora manifesto
 60 per tutto; tutto che Vanni scriva che credono che sia fatio cer-
 tana mente. tucto; tucto scrive vedeno

Sappiate che io de' renduti a Bartromeo Dondori li dugento
 200, s'impruntarono quando partiste. Vanni m'ha ditto che vuo-
 le che io ne paghy lo merito per tucto lo mese d'oghosto, per
 65 ciò che lo guardò per noi dallo San Cristofano fino al di che li
 prendeste. Tucta volta noi no' n'abiamo anchora contato; quan-
 do ne contremo adonqua li parlerò di riteneli li 4 realy della
 200, soma di dugento, et se potrò no' 'l pagrò, se no' possa calendi
septebre / septembre.

devessono

a pieno

la
afordato

li

li
Lombardi

deraniera

intecione

l'accordo
facto

200
s'impruntarono

de 6 K

(1) Una macchia d'umido impedisce la lettura in questo punto.
 (2) Per Champagne. L'ordinanza del re, cui si riferisce la let-
 tera, è quella del 12 gennaio 1330, emanata da Filippo VI di Valois,
 re di Francia, e che riguarda i prestiti usurari dei Lombardi (Ordon-
 nances, ed. cit., vol. II, p. 59).
 (3) Riotta. Il Villani (Cron. VII, 56) usa il verbo riottare col
 significato di contendere, questionare.

70 Se vedesse che no' se ne tenesse contento, faròne sua vol-
lontà, al fine che no' si tegna male apagate di noy. Tucta volta
intenzione voglio che sappiate la intezione sua.

Noi di qua no' abbiamo denaio, né men'è persona che
paghy ci paghi chosa nessuna, si perchè le genti sono poveri, ch'anno

75 perduta la choglietta (X) del vino di tucti punti, si per la di-
fensa ch'è sta' facta. E' dectori nostri sono stati male studiati,
per ciò che Giovanni andò a Parigi incontenente lo sabato a-
presso che foste partito, et stèvi fino alla viglia della Tosanti,
et possa, secondo che scrip [t]o v'òe di sopra, fumo presi lo

80 giuovidi in presso.]

Chome per altre lectere v'òe scrip [t]o, li vini vostri fuorono
debone venduti libre 37, a Giuan di Sansone. No' ce n'à compiuto an-
chora di pagare, et debono contare co' lui della riempitura; se
potrò, no' se nè rabatterà neiente, per ciò ch'è tardato lo paga-

85 mento più che no' devea. Li due chavalli fuorono venduti fio-
rini 17; la mula fue venduta a Borgies fiorini 10, soldi 10.
Perotto da Chastiglione m'à dato fiorini 1 (X), soldi 15 sança
di più. Disseme che dedens Lancia dell'Oro (X) mi drebbe lo più
che potesse.]

90 Io no' lo so assprare, per ciò che non è tempo fino a tanto
che noy et beni nostri siano messi al delivro. Adonqua, se po-
trò fare con belle parole che paghi, farollo; se no', si userò la
força della Chiesa. Se ciò no' valesse, userò dell'altra (X).]

95 Quanto al presente no' vi mando denari per le ragioni che
dicte sono di sopra, et per ciò vi pregho per Dio che vi piaccia
di tenermi per ysschusato; chè vedete che la isschusa è buo-
na.] Sono certano, che quando noy seremo messi al delivro, con-

(1) Coglietta = raccolta, da colligere.
(2) Forse un Bolegnese della famiglia Dell'Oro.
(3) Si noti in proposito, che i mercanti erano soggetti al foro ecclesiastico (ALBERIGO DA ROSCIATE, Dictionarium, v. nundinae). Spesso poi avveniva, per la grande corruzione nella quale la Chiesa era caduta, che i mercanti ottenessero anche armi spirituali contro i loro debitori.

noi verrà che noy paghiamo gran somma di denari; non obstante
ciò, tantosto che l'accordo serà facta, io improntròe da Bartromeo

100 Dondori fiorini 200 et mandrollivi; et se più potrò, più ve ne
mandrò. Et se in questo meçço voi n'aveste pur mestieri, et
Currado vi volesse servire di prestarvene, io li rendrei loro di
qua, et paghere ne al pregio di quello che l'uomo l'impronta di
105 che Vanni gli à mandato grande quantità denari possa la Tosanti.]

Lapino di Ceccho del Signore è qua entro, ed ecci stato
possa che voi partiste. Io dissi a Giovanni, che noi no avavamo
mestieri di factore, et quello c'era a fare, noi faremo bene, et
più, se mestieri avesse. Rispuosemi che sua intenzione era ch'elli
110 ci fosse; si che s'elli se volesse partire intra qui et due anni o

3, tre ch'elli volea avere chi ci rimanesse per lui, et che io ci a-
vea Ranieri (X). Finalmente io, vedendo ch'io no' potea meglio,
acorda'mi acordami in cotale maniera, che quanto da me no' ne portrebbe
altro che le spese.] Et ançi ch'io mi v'accordasse, parlà'ne con
115 Bonagiunta et con Bartromeo (X), quando fumo a Parigi, et a
loro pareva che fosse lo migliore quello che io dicea. Tucta volta
elli volse che dimorasse; et in questa maniera si dimora. Elli
è buona persona te leiale, di quello che io mi posso accorgiere
infine a qui.] Adonqua, quando io parlay a Bonagiunta et a Bar-
tromeo, dissi loro chome ellino mostrassono a Giovanni cortese-

120 mente, nella maniera che parà loro da mostrare, ch'elli no' fosse
et cosi aspro verso di me. Chostoro li 'l dissero. Elli incontenente
disse, che si volea partire, et fece lo mi dire a Gianotto messer
Vinciguerra (X).]

125 Io vedendo lo grande tribuglio in che noi eravamo, et ve-
dendo lo grande dalmagio (X) che se ne potea seguire a noy, a
V et

(1) Ranieri Partini figlio di Balduccio, lo scrittore della lettera.
(2) Ambedue della famiglia Dondori. Bonagiunta era il padre di Bartolomeo.
(3) Giannotto Panciatichi.
(4) Dalmagio = danno, da dommage.

lui, parlai al çioso e al chuginoso (X), et mostray loro come chome
 ciò era la straçione sua e la nostra. Chostoro parlarono con lui,
 sì che la chosa si dimorò ne lo stato ch'elli era primiera^{mente}.

nello
 130
 pianto
 cagioni che
 ditto

La mossa della partigione fue questa, secondo che Vanni
 mi disse, per ciò che io m'era piatito al çioso et al chuginoso di
 lui, et trovò ragioni, ch io no' mi fidava di lui, et che io aveva aveva
dicto: Tu ne porti li denari, et a me lasci le charte. Chè quan-
 do elli andò a Parigi aveva fiorini 170, et a me erano dimorate

135
 chon avate

fiorini 30, sì ch'elli le venne a chiedere et io li 'l diedi: tanto
 li dissi: Tu mi lasci qui sença denari; le charte né le scripte
 no' mi faranno le spese. Questo fue tucto. Io no' so se voy lo

inconiato
 chi

conosciavate. Tanto vi dico che no' è huomo che possa fare
 chosa che sia a suo grado. Tucto 'l mondo vuole maestrare, et
 no' ci à valletto né ciamberiera che possa durare con lui.

varranno
 145
 no'

Tucta volta io ne sono meconiato (X) et guardo al proficto che
 ci seguirà coll'aiuto di Dio, sì che di sue maestrige no' mi
 chale, et coll'aiuto di Dio io òe speranza che la sofferença mia
 vincerà le grida'e la iniquità sua; sì che già per quello li facti

nostri no' ne varranno di pegio. Et di ciò abbiate buona spe-
 rança, per ciò che io chonosscho lo bene e la graça che Dio et
 voi m'avete facta; sì che, se piace al nostro signore Dio, l'altrui
 follia né la mia no' la mi farà perdere. Sur ciò credo serà lo

altri et ante

migliore facciate sembianti di non saperne neiente. Elli à dicto
 a me et a Gianotto più volte, che voi n'avete portato tucto lo
 menagio di qua entro, et Gianotto l'à ditto a me. Io òe risspo-
 sto all'uno et all'altro che voi n'avete portato lo vostro; quello

che voi avavate comperato di vostri denari, et che voi no'
 avavate neiente tocchato di quello della chasa. Tucte queste
 chose vi scrivo, al fine che voi ne siate informato. Et à mi
 riprociate fiorini 20 che voi ne portaste della chasa, che noy
 v'avamo prestate. Io li dissi ch'elli ne prendesse altretante, et

che le tenesse tanto quanto voi l'avavate tenuto tenute.

(1) Cioè zio suo, cugino suo.

(2) Meconiato dall'antica parola *meconner*, che significa lasciare
 andare, essere indifferente (GODEFROY, op. cit., v. *meconner*).

A Borgies non à denaio, secondo che m'anno scripipto per
 queste aversitadi. No' sono anchora stato di li gire andar li a
 vedere: credo v'andrò ora.

scripto,
 V d'
 ligire*

Possa ch'ebbi scripta questa lectera, avisa^{mi} d'andarvi
 per potervi meglio scrivervi lo vero, et sono qui a Borgies. ò ci
 trovato di male dette (X). Tucta volta fino a tanto che l'uomo
 no' puote sergentare (2), no' se ne puote scrivere lo vero a

pieno. Ma per quello posso vedere, credo sia assai presso della
 somma che v'ò scripta altra volta. Lo chavallo che fue compe-
 rato a Borgies no' s'è anchora potuto diliverare, se no' in ma-
 niera che se ne perdrebbe troppo. Lo vesschovo di Noione è

Òcci
 ap-

facto arcivesschovo di Borgies; l'arcivesschovo di Borgies è
 facto arcivesschovo di Senso; l'arcivesschovo di Senso è facto
 arcivesschovo di Ruam. Si che la Dio graça seremo presso
 di Ghaio (3), et aremo di lui buono apogio et buono consiglio,

chè mestieri n'abbiamo. Quando le chose seranno riposate, adon-
 qua vedremo li facti nostri qui et a Belluogho; et adonqua vi
 scriverò tucti li facti qua per ordine, et chome si portano.

Rachomandatemi a monna Lapa (4), et salutate tucti li
 amici nostri di costà. Giuvan Naldino et tucti li amici nostri
 di qua vi salutano. Basiglia et Cibotto vi scrivono. Giuffroy
 Raers et la moglie che fue di Giuvan Ribaldo sono morti. Lo
 priore di Certrosa et li altri ci àno facto assai di cortesia, et

gli

Giuan

(1) Male dette. Secondo la Crusca significa cattivo avviamento.

(2) Sergentare da *sergenter* (LITTRÉ, *Dictionnaire de la langue française*, v. *sergenter*). Parola antiquata, che significa perseguitare per mezzo dei *sergents*.

(3) Probabilmente è Corrado Guai o Gai, mercante pistoiese in Francia (ZDEKAUER, *Docc. Senesi riguardanti le fiere di Champagne*, Siena, 1896, p. 25; L. CHIAPPELLI, *Notizie sui banchieri e sui mercanti Pistoiesi nel Dugento*, estr. dal *Bull. Stor. Pist.*, XVII, 3-4, p. 11).

(4) Lapa, moglie di m. Gualfredo Partini, era figlia di Forese di Ranieri dei Simiglianti (FRANCHI, *Familiario*, cit., vol. XVIII, c. 174; L. CHIAPPELLI, *Lettere di antiche donne* cit., p. 151 e segg.).

yscalcho

ricevuto grande yscalcho (1) di noi, d'andare et di venire et
di guardare le chose nostre.] moy,

Noi abbiamo facto verso loro, quello abbiamo creduto si
185 convegno. Elli mi disse Ranieri si meravigliava, che voi no'
li scriveste possa partiste: dissi che voi avete scripto, ma no'
erano state date, né a lui, né a me. Credo serà buono scriviate
a lui et al convento che puia vi ricordiate di loro. Noi tucti
stiamo bene, Ranieri è buono fanciullo. Fatta a Borgies 26 di
190 genaio 330.

IX
convento,

figliuoli

L'aportatore di queste si è Ranieri di ser Migliore, ch'è
stato a Loduno (2) con figliuoli messer Vinciguerre.]

Gualfré messer Dati Partini in Pistoia detur ecc. X

- X
- (1) Yscalcho, non è voce registrata dalla Crusca.
(2) Loduno, Laudun, comune del Gard sulla Tave